



ESPERIENZE / Il dolore, se condiviso con gli altri, sa far nascere relazioni nuove

# STARE SULLA CROCE, MA NON DA DISPERATI

**L**a croce. Gesù. Maria. Il discepolo Giovanni. Parole di affidamento: "ecco tuo figlio, ecco tua madre". E una storia nuova che nasce nel momento della morte di Cristo e del suo fallimento agli occhi del mondo. È l'immagine su cui ci ha invitato a meditare la Quaresima diocesana. Non c'è ancora la luce della Resurrezione, quel venerdì sul Golgota quando si fece buio su tutta la terra. Eppure le tenebre non hanno avuto l'ultima parola.

Alla vigilia della Pasqua, vi raccontiamo tre storie di rinascite e di risalite. Pur nella sofferenza, sulla croce si può stare da risorti, non da disperati.

## Stella, che aveva paura di tutto

"Quando è arrivata, aveva paura di tutto. Manifestava il suo disagio facendosi del male e facendo del male agli altri. Adesso non smette di sorridere e non ha più quelli che in linguaggio tecnico chiamiamo «comportamenti-problema». Si è perfino fatta mettere il casco e l'imbragatura dall'educatore del Cai quando abbiamo fatto l'esperienza dell'arrampicata in palestra". Stella (il nome è di fantasia) è un'adolescente che, dall'estate scorsa, frequenta le attività alla sede dell'associazione "Oltre l'autismo" in via Naselli Rocca 29, nei locali concessi dal Comune.

A raccontare la sua piccola-grande resurrezione è Elisa Bianchi, coordinatrice per il centro "Kairòs" dell'équipe di educatori impegnati ad aiutare i ragazzi autistici ad affinare le proprie competenze e renderli, per quanto possibile, autonomi. Un cammino tutto in salita, anche per le famiglie. "Ma ne vale la pena, per loro", le fa eco Maria Grazia Ballerini, presidente di "Oltre l'autismo" e mamma dell'esuberante Luca, indicando il gruppet-



to impegnato con l'artista Dino Maccini nel laboratorio di mosaico. "All'inizio non sapevo come relazionarmi; col tempo, abbiamo imparato a conoscerci", dice il mosaicista, mentre si divide tra gli allievi impegnati ad incollare le tessere colorate. Stanno lavorando a dei quadri per la festa della mamma. "Li vedo partecipi e soddisfatti. E anche a me danno tanto".

"Oltre l'autismo" nasce da un gruppo di genitori che, facendo rete, vuole evitare che l'isolamento faccia scoppiare la famiglia, insieme al ragazzo.

Prima si comincia con i percorsi personalizzati - basati sui principi dell'Analisi Comportamentale Applicata - più opportunità di progressi ci sono. Ma, oltre al cammino del singolo, per questi ragazzi il vero scoglio contro cui si infrangono i loro desideri, cresciuti, è la socializzazione.

"Il tempo libero è un tempo vuoto. Al massimo vissuto a tu per tu col genitore. Qui invece - evidenzia Elisa Bianchi - possono sperimentarsi con i coetanei e abbiamo momenti aperti anche ai fratelli e ai compagni di classe".

Gli educatori di "Kairòs" - con la supervisione della neuropsichiatra infantile Francesca Caltagirone e la consulenza e programmazione delle psicologhe Cristina Copelli e Melissa Scagnelli - li seguono passo passo preparandoli a vivere

esperienze "fuori": fare la spesa, sedersi al bar e ordinare da bere da soli, a voce per chi ha la funzionalità verbale, altrimenti attraverso il quaderno Pecs (la sigla rimanda al sistema di comunicazione mediante scambio per immagini). "Ci muoviamo in piccoli gruppi, con educatori preparati ad affrontare ogni variabile - dice Elisa -. Nei sabati di arrampicata col Cai abbiamo prima fatto un lavoro sulla percezione del corpo e dei materiali. Alla fine hanno arrampicato quasi tutti, lasciandosi alle spalle le paure, fidandosi e affidandosi". La prossima uscita sarà il 3

maggio, sempre col Cai, in un parco cittadino, per un progetto di orienteering.

A frequentare le attività sono 28 ragazzi, italiani e stranieri, tra i 4 e i vent'anni, con livelli di gravità diversi.

Per questo è indispensabile la presenza di educatori in proporzione di 1 a 1, massimo 2 ragaz-

zi. È l'associazione che si impegna a trovare i finanziamenti per i progetti che si svolgono in sede, sostenuta dalla generosità di molti. "Ma c'è tanto da fare, le richieste aumentano: abbiamo bisogno di aiuto", sospira Maria Grazia.

"Dalle Elementari in avanti, il confronto con i coetanei è più motivante - prosegue Elisa -. È vero che l'area della socializzazione è tra le più compromesse in questo tipo di disabilità, ma non significa che non abbiano piacere a stare insieme agli al-

“ Se li lasciamo soli, il rischio è che si chiudano a riccio nella loro sofferenza ”